

I simboli del Battesimo: l'acqua

Se c'è un segno che immediatamente rimanda al battesimo, è proprio l'acqua, ma il segno del Battesimo non è l'acqua: è "immergersi nell'acqua". Cioè entrare nell'acqua e attraversarla, entrare e uscire passando all'altra sponda. Perché questo è ciò che succede nel Battesimo: entrare nella morte di una vita "al buio" per uscirne rigenerati, o come dice meglio san Paolo: «*Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito l'uomo nuovo che si rinnova per una piena conoscenza ad immagine del loro Creatore*» (1Col 3, 9-10).

Essere immersi nell'acqua è dunque il gesto originario del rito del battesimo che oggi è sovente sostituito dal versare l'acqua sul capo, mentre alle parole è affidato il compito di esprimerne il significato, come ben precisato nel precedente articolo: «Battesimo e liturgia della Parola».

Se possibile, quando il Battesimo avviene per infusione, è bene che l'acqua sia corrente o almeno lasciata scorrere con evidenza, così che si veda e se ne intenda anche il suono, evitando di farne scendere poche gocce sul capo di quel bimbo o di quell'adulto che dall'acqua ri-nascerà, creatura fatta nuova dall'amore di Dio in Cristo, come imparò dal Signore stesso lo stupefatto Nicodemo: «*Se uno non rinasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio*»(Gv 3,5).

Il rito prevede che il momento del Battesimo nell'acqua sia preceduto da una sequenza di **gesti** (primo, il segno di croce tracciato sul battezzando, ma più tardi anche l'unzione con l'olio dei catecumeni), **di parole ascoltate** (quella di Dio, proclamata e accolta) e **pronunciate** (le litanie dei santi, la rinuncia a Satana, la confessione di fede). Gesti, parole, silenzi e atti tutti necessari a introdurre e preparare il grande gesto della triplice immersione o infusione nell'acqua battesimale. Ma prima di diventare simbolo e tramite dell'azione dello Spirito l'acqua riceve una preghiera di benedizione, se già non è stata benedetta durante la Veglia di Pasqua. Perché?

Quella benedizione è un momento solenne e tra i più antichi del rito battesimale. Le parole che l'accompagnano sono un grande inno di lode e ringraziamento a Dio che salva e anche un'efficace catechesi offerta a coloro che vi partecipano. Infatti ripercorrono gli eventi della storia della salvezza: il caos delle origini in cui lo Spirito si librava sulle acque; la forza distruttrice del diluvio da cui ebbe inizio una vita nuova; il mar Rosso, spartiacque tra la schiavitù e la libertà.

Sino al battesimo di Gesù nelle acque del Giordano, al dono della sua vita sulla croce, quando dal costato trafitto dalla lancia del centurione «*uscì sangue e acqua*» (Gv 19,34) e al comando dato ai discepoli di andare e battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco che, attraverso le parole di questa benedizione, ritroviamo il filo della nostra storia e in quell'acqua resa "santa", il senso del nostro vivere, creature fatte nuove dalla gioia del Creatore per ogni figlio condotto alla salvezza.

Daniela Canardi